

La scuola dell'infanzia e la modernizzazione del Paese

Una «scuola di cura e di educazione»

Ancona 23 marzo 2018 – Liceo G. Galilei - Ancona

Mariella Spinosi





INDICE

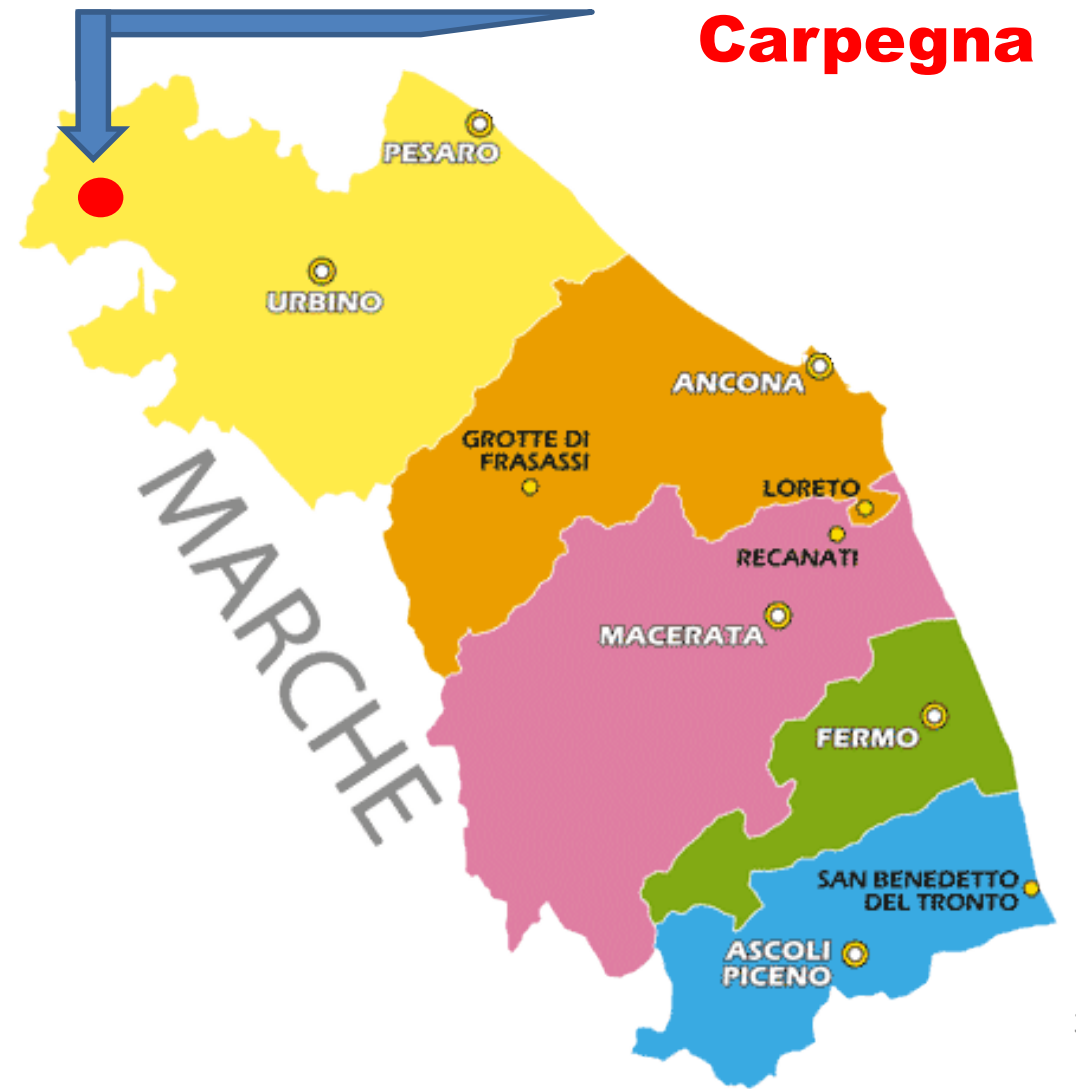


1. Perché sono qui
2. La modernizzazione del Paese: le responsabilità dello Stato nei confronti della scuola dell'infanzia
3. Il progetto culturale per la modernizzazione del Paese
4. Un decennio per sperimentare e consolidare la cultura degli Orientamenti '91
5. Dalla riforma Moratti allo 0-6

Perché sono qui

La mia storia professionale nasce nella scuola primaria. Ho iniziato, infatti, facendo l'insegnante elementare.

- L'incontro con l'infanzia è avvenuto circa otto anni dopo. Esattamente quando sono diventata direttrice didattica a Carpegna.
- E dico ancora grazie alle insegnanti che ho avuto la fortuna di incontrare a Frontino, a Carpegna, a Pian di Meleto, a Lunano, a Belforte, a Montecopiolo...
- ... perché con loro ho scoperto cosa significa professionalità che è anche dedizione, voglia di capire, entusiasmo, capacità di mettersi in gioco.



Cosa mi hanno insegnato

- Mi hanno aperto le porte di un mondo che conoscevo poco e mi hanno dato la possibilità di vedere oltre; di non accontentarmi delle apparenze (a volte) ingannevoli.



- Mi hanno aiutato a capire quanto impegno, quanta cura, quante competenze professionali servono per fare in modo che i bambini si incontrino con i saperi

- Ed è quello che mi sono portata sempre dietro nelle mie diverse storie professionali.

L'esperienza di Carpegna è stata fondamentale: mi ha ricordato costantemente il senso nel nostro lavoro per non cadere negli agguati amministrativi e nelle derive formali e burocratiche (pericolo oggi ancora più insidioso).



Noi ci siamo perché...



- ... ci sono i bambini che hanno diritto ad essere trattati come «unici», come l'artigiano di rango, con la sola differenza che noi non ci possiamo permettere di fare «scarti».

- Questo è il primo motivo che mi ha indotto ad accettare l'invito ad essere qui oggi, per rileggere con orgoglio insieme a voi la storia della scuola dell'infanzia e per cercare insieme di non smarrire mai il senso e la direzione



I nostri primi 50 anni

La modernizzazione del Paese



Lo Stato e le sue responsabilità nei confronti dell'infanzia

1968

2018

- Da una dimensione assistenziale ad un progetto pedagogico
- Uno sguardo oltre...

Cosa significa modernizzazione del paese?



Il termine **modernizzazione** indica l'insieme dei processi di cambiamento e mutamento su larga scala che investe una determinata società, trasformando profondamente le sue strutture e i suoi modelli di organizzazione sociale

Quindi, processi di cambiamento nelle sfere: culturale, economica, sociale e politica.

Le sfere della modernizzazione

- Sfera culturale

Passaggio da società di tipo primitivo, nel senso della tradizionalità, a società di tipo moderno nel senso della **razionalità**.

CULTURA

- Sfera sociale



Passaggio da un modello fondato su legami rigidi (castali o di classe) a un modello di **mobilità sociale** basato sull'uguaglianza delle opportunità e sulla differenza dei meriti individuali

- Sfera politica



Passaggio da una condizione generalizzata di 'sudditi' a una condizione generalizzata di '**cittadini**', accompagnato dall'espansione dei **diritti**

- Sfera economica

Processo che ha permesso ad una gran parte della popolazione di poter usufruire di una **quantità di beni e servizi superiore** rispetto ad un passato anche recente



Alcuni indicatori per capire gli anni 60...

Popolazione

All'inizio degli anni 60 la popolazione italiana ammonta a **50.624.000** abitanti (9.581.000 in più rispetto agli anni 30, oggi ne abbiamo 60.500.000 circa)

Disoccupazione

Scende ai livelli più bassi del dopoguerra: dai 2.473.724 disoccupati del 1951 si passa a 1.468.191.

Comunicazione

Aumentano le reti autostradali; il traffico aereo; la rete telefonica

Economia

L'economia italiana giungeva al suo massimo livello di **espansione**, dando luogo al fenomeno noto come il "miracolo economico".

Reddito

Tra il 1959 e il 1964, il reddito nazionale netto ha un **incremento del 32,3%**



Dal tessuto sociale all'universo giovanile

Gli elementi culturali e ideologici nel tessuto sociale trovano la loro più vigorosa espressione nelle scelte e negli atteggiamenti dell'universo giovanile.

- La cultura hippy
- I movimenti di contestazione
- La prima rivoluzione dei cosiddetti massmedia
- I cambiamenti di linguaggi; musica, letteratura, arte...; di costumi, del ruolo della donna ...



Ricordiamo l'enciclica di Papa Giovanni XXIII «**Mater et magistra**», in cui si chiedono l'attuazione di una maggiore **giustizia sociale** e il riconoscimento dei diritti delle nazioni sottosviluppate del **Terzo Mondo**

La risposta politica

- Nascono nuove forze politiche
- C'è un rafforzamento dei sindacati
- Prende forma il movimento radicale



Nel 1963 c'è il primo governo di centro-sinistra con la partecipazione organica dei socialisti nell'esecutivo.



Durerà, con crisi alterne, fino al 24 giugno del 1968, sostituito da un monocolore democristiano (Giovanni Leone)

Un avvenimento nuovo nella politica italiana, dopo la lunga stagione del centrismo.

Va compreso e valutato proprio all'interno del quadro della radicale trasformazione economica, sociale, culturale degli anni Sessanta.

Oggi: la situazione sociale

| | |
|-----------------------|--|
| Popolazione | 10 milioni in più rispetto agli anni sessanta con un tessuto sociale assai diverso |
| Disoccupazione | Negli anni sessanta eravamo a livelli molto bassi, oggi la situazione si è capovolta |
| Economia | L'economia italiana giungeva al suo massimo livello di espansione, oggi stiamo vivendo una crisi totale a livello produttivo |
| Reddito | Tra il 1959 e il 1964, il reddito nazionale netto ha un incremento del 32,3%, oggi parliamo di nuove povertà |
| Le risposte politiche | Dal primo governo di centro-sinistra a... (quale governo)? |



L'universo
giovanile

Dalla voglia di cambiare il mondo alle nuove fragilità (dei giovani e delle famiglie)

Nuove emergenze

Emergenza



C'è una crisi profonda della fase storica che stiamo vivendo con ricadute, a volte devastanti, sulla scuola

Priorità

Il bisogno di curare con maggiori investimenti (di idee e risorse) la «professionalità» degli insegnanti



La scuola deve gestire «una crisi epocale»

[Cfr. G. Cerini]

Sono i docenti che avvertono le difficoltà dei cambiamenti

- Cambiano le modalità di produzione, trasmissione, diffusione della conoscenza.
- Cambiano i modelli di apprendimento.
- Cambiano le "aspettative" verso l'istruzione, nelle famiglie, nei ragazzi (essere studenti è percepita come una condizione "banale")

- È in crisi il principio di autorità.
- Le figure di riferimento stanno evaporando.
- Le parole dei genitori (e dei maestri) si perdono nel vento...
- Non è solo una crisi di stagione...
- Non dipende da un ministro, da un comma, da una disattenzione...].



È una crisi epocale dell'istruirsi a scuola...

La scuola ha bisogno di buoni educatori

La professionalità dell'insegnante di qualità si riconosce:

- dalla profondità della sua cultura e da come la sa trasmettere ai bambini,
- dalla sua passione e dalla sua capacità di facilitare gli apprendimenti,
- ... sostanzialmente dall'efficacia della sua azione nelle diverse situazioni educative.



L'importanza dei buoni maestri



Possiamo sicuramente sperare non solo di risolvere i problemi di oggi, ma anche di migliorare la scuola di domani se abbiamo il coraggio di investire sulla professionalità dei docenti.

È impossibile costruire una scuola di qualità se manca un impegno politico, e sistematico, perché tutti i docenti siano di qualità.

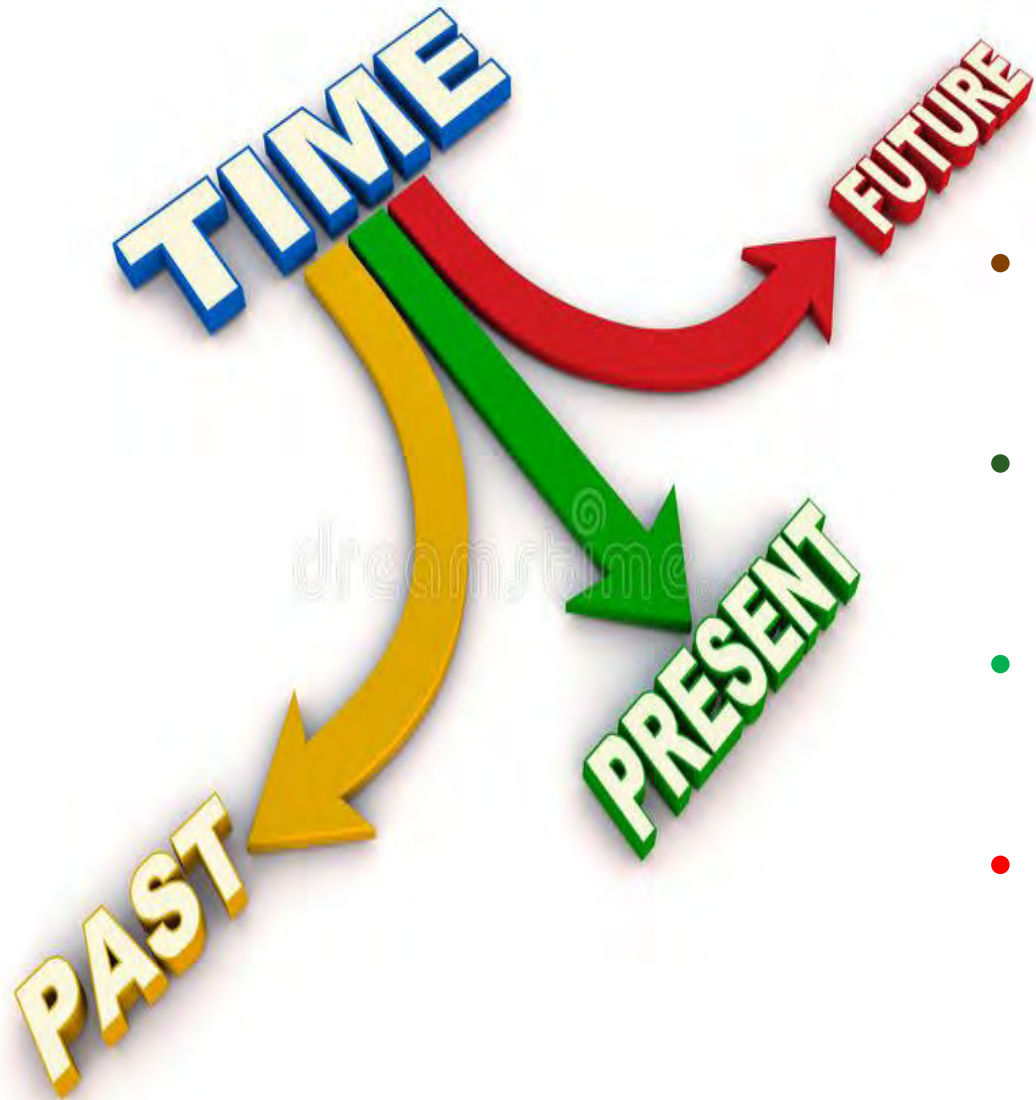


Un progetto culturale per la modernizzazione del Paese



**Il senso delle scelte
Guardare oltre**

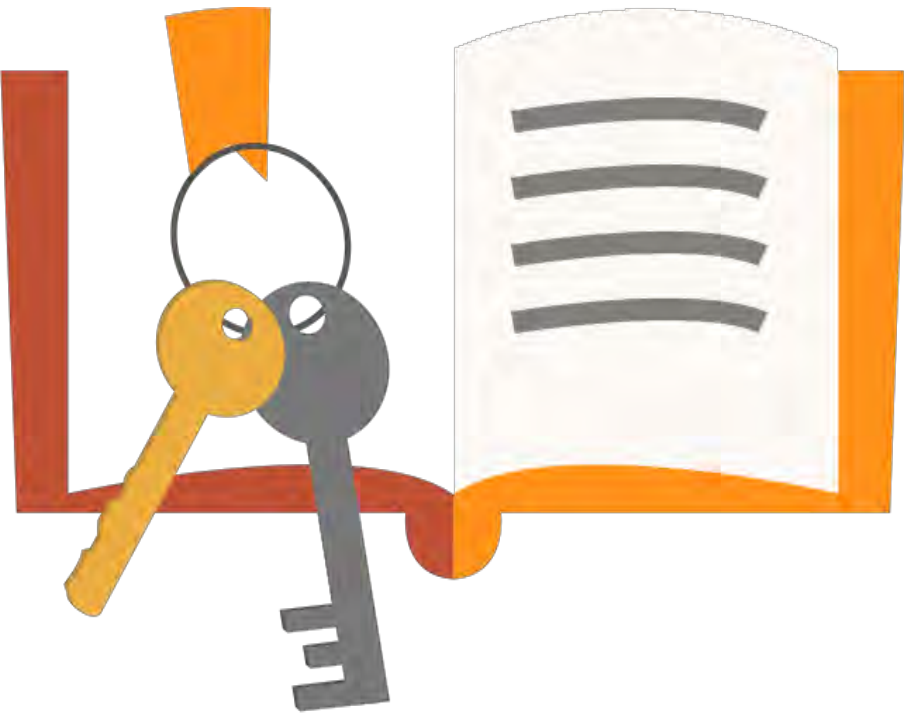
Un futuro con le radici nel passato



- La storia di ieri, e del recente passato, ci appartiene. L'abbiamo vissuta direttamente e/o attraverso i racconti dei contemporanei.
- Conosciamo le tante ricostruzioni, siamo in grado di leggerla, analizzarla e anche di capire il senso degli accadimenti.
- Nella «storia» di oggi ci stiamo ancora troppo impigliati e non sempre siamo capaci di guardarla con l'occhio distaccato.
- È facile perdersi o anche rincorrere soluzioni che possono rilevarsi anche non adeguate.
- Le immagini di futuro sono diverse, e sono accompagnate da tante narrazioni, ma hanno ancora bisogno di dettagli per essere capite.

Dall'asilo aortiano al progetto 0-6: alcune parole chiave

Le trasformazioni di una società creano nuovi bisogni e nuove domande.



- Quando una società funziona, le risposte, sono in sintonia con le domande.

- Custodia
- Famiglia, spontaneità, ordine
- Centralità dell'infanzia
- Scientificità, metodo
- Cura, educazione
- Prima alfabetizzazione culturale
- Diritto all'istruzione
- Identità, autonomia competenze
- Relazione, gioco, accoglienza,
- Linguaggi, apprendimenti, saperi

- E quando una società funziona «molto bene» le risposte rappresentano una sintesi delle ricerche sul piano scientifico e culturale (la forma più efficace per la soluzione dei problemi)

I primi programmi (mai applicati)

1945

Si tentò di mettere a punto i primi "Programmi per la scuola materna", recuperando i più noti motivi pedagogici secondo la tradizione, all'epoca, più diffusa, che era quella delle sorelle Agazzi.

Alla scuola si affidava, comunque, solo il compito di integrare l'opera educativa della famiglia e di valorizzare le funzioni primarie ed assistenziali.

L'enfasi sulla **spontaneità** portava al rifiuto di qualsiasi forma di insegnamento sistematico ivi compresi attività organizzate e tecniche didattiche.

Essi rimasero pressoché sconosciuti e, di fatto, inapplicabili.



I primi Orientamenti (replicati)

1958

Governo: Amintore Fanfani; Ministro: Aldo Moro

Dobbiamo arrivare al 1958 per ritrovare una maggiore sistematicità sul piano istituzionale.

Si suggeriva soprattutto di:

- curare attentamente la vita pratica;
- mettere al centro la spontaneità;
- valorizzare l'attività grafico-pittorica;
- dare rilievo alla religione, disegno, canto, gioco, educazione affettiva e morale.



Ma le proposte educative degli "Orientamenti" non si discosteranno sostanzialmente da quelle contenute nei Programmi del 1945, essendo identica la matrice culturale di riferimento (scuole agazziane).

Il progetto culturale della scuola dell'infanzia 1968-2018

Dagli orientamenti del 1969 ai nuovi scenari dello 0-6 passando attraverso varie «Indicazioni»

SCUOLA
dell'INFANZIA



- 1969
- 1991
- 2004
- 2007
- 2012
- Oggi

2017-2018, verso un nuovo sistema 0-6



Un anno prima: la legge istitutiva

1968

Governo: Aldo Moro; Ministro: Luigi Gui



È approvata dal Parlamento, ma non senza contrasti, la legge che istituiva la "scuola materna statale" (legge 18 marzo 1968, n. 444).

Complici il boom economico, l'aumento delle madri lavoratrici e una sempre crescente sensibilità verso l'azione didattico-educativa, che si ebbe la vera svolta, interrompendo una lunga tradizione di assenza dell'intervento pubblico.

Una clamorosa bocciatura del 1966

Negli atti parlamentari si legge che la proposta di legge istitutiva della scuola materna statale viene bocciata con:

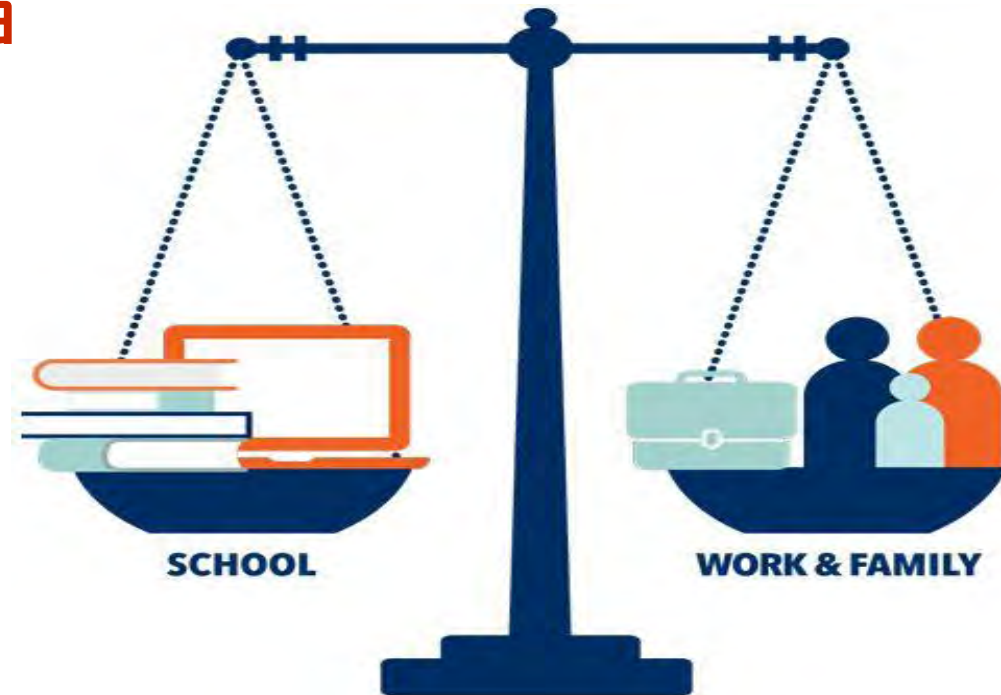
- 250 voti contrari compreso quello dell'allora PCI
- 221 favorevoli, 3 astenuti
- 96 assenti (forse franchi tiratori).



Le posizioni contrastanti portate a sintesi nel testo di legge

La tesi "scolasticistica"

Diritto alla
educazione e alla
cura (centralità
del bambino)



La tesi socio-assistenziale

Servizio alle
famiglie (con uno
sguardo attento alle
mamme lavoratrici)

La mediazione della legge 444/1968



- La scuola materna statale (...) si propone fini di educazione, di sviluppo della personalità infantile, di assistenza e di preparazione alla frequenza della scuola dell'obbligo, integrando l'opera della famiglia.



I primi Orientamenti per la scuola materna statale 1969

DPR, 10 settembre 1969, n. 647

Si ribadiscono i principi già portati a sintesi nella legge istitutiva

- Promuove l'armonico sviluppo (crescita intellettuale e maturazione affettiva e sociale).
- Allarga e integra l'opera educativa dei genitori
- Prepara alla frequenza della scuola dell'obbligo (non l'anticipa)



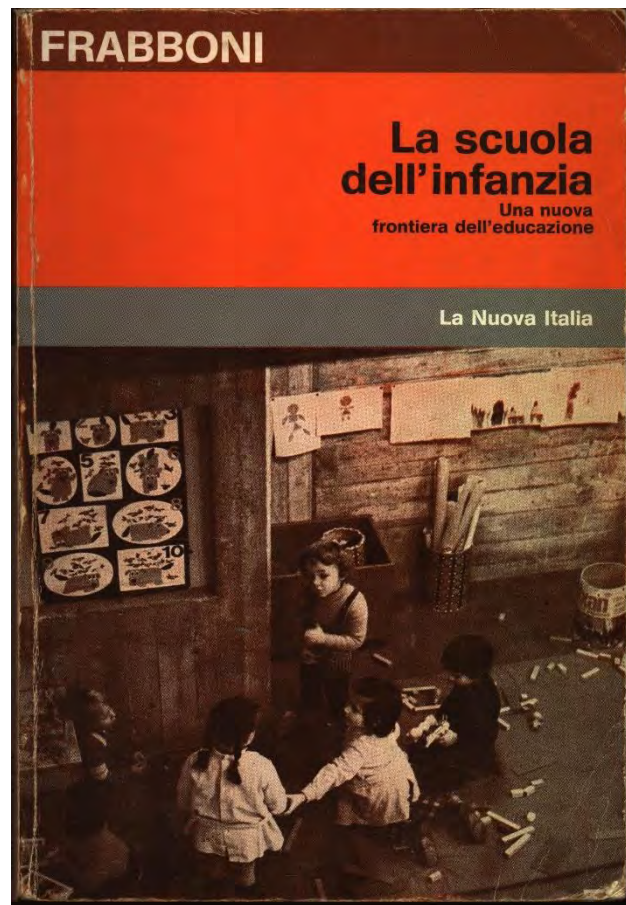
Una scuola che si «prende cura»

La parola "Cura" nel DPR, 10 settembre 1969,
n. 647 (Orientamenti 1969)



- ... porre ogni **cura** nel non soverchiare le reali capacità del bambino
- ... abbia **cura** di provvedere alla creazione di un ambiente totalmente educativo, sia nella sezione a lei affidata che nell'intera scuola,
- ... dovrà **evitare con cura** di favorire (...) la formazione di tensioni emotive ingiustificate e dannose
- ... si abbia **cura** di sistemare il materiale in modo da facilitare il miglior comportamento dei bambini nell'uso di esso.
- ... potrà favorire l'acquisizione della lingua **curando** anzitutto il progressivo arricchimento del patrimonio di vocaboli che il bambino sa usare o di cui conosce almeno il significato.
- ... **evitando con cura** di mortificare la sua tendenza a parlare in modo libero e spontaneo.
- ... potrà dunque **curare** (...) il graduale avvio di un processo di interiorizzazione di tale linguaggio.
- ... sarà **cura** dell'educatrice provocare occasioni per cui i bambini abbiano a parlare, ad esporre, a chiedere, (...)
- ... **curando** a tal fine dal punto di vista estetico l'ambiente scolastico.

1974: La scuola dell'infanzia, una nuova frontiera dell'educazione



Lo scriveva Franco Frabboni in uno dei suoi innumerevoli volumi:

- “... uno storico spartiacque fra la scuola materna del passato... e la scuola dell'infanzia di domani... prima centrale di socializzazione e di istruzione per l'infanzia e di partecipazione sociale e di educazione permanente per gli adulti”.

Le prime intenzioni: statalizzazione della scuola materna

- Nelle intenzioni dei decisori politici del momento, con questa legge la scuola dell'infanzia sarebbe dovuta diventare solo dello Stato e rivolta a tutta la popolazione infantile.
- Quindi si immaginava una generalizzazione del servizio attraverso una progressiva statalizzazione delle scuole delle "comunità".

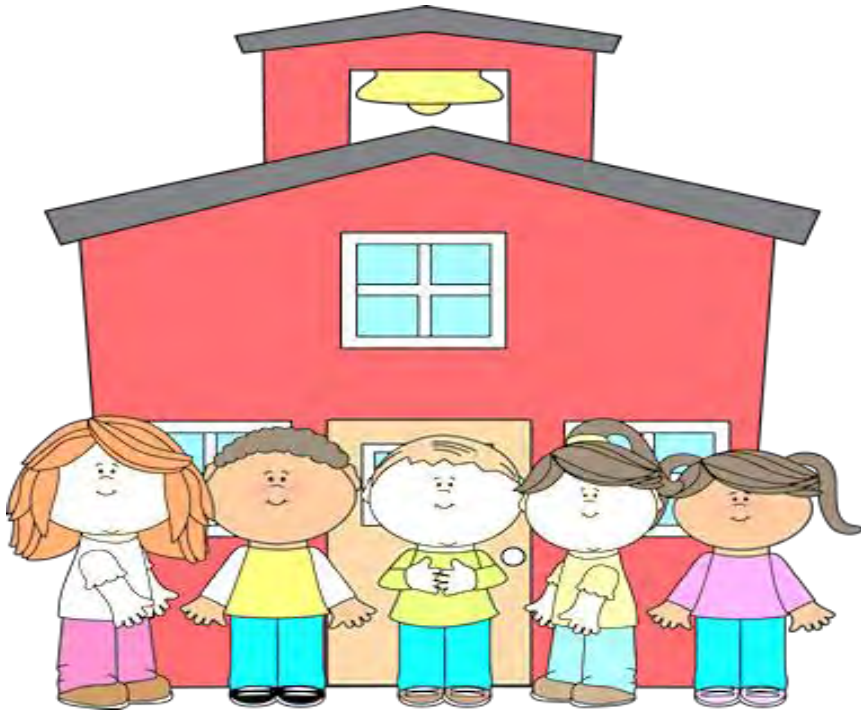


Non è stato proprio così, però c'è stata una progressiva espansione

Lo stato attuale: una prima considerazione

95%

- La scuola italiana per i bambini dai 3 ai 5 anni è tra le più frequentate d'Europa
- Anche se non obbligatoria, coinvolge oltre il **95%** dei bambini



- Ci sono circa **23.000 scuole** (50.000 sezioni).
- In genere di piccole dimensioni e molto vicine alle comunità e ai genitori, con diverse forme di gestione
 - **60% scuole statali**
 - 10% comunali
 - 30% private paritarie
- Gode di credibilità persistente da parte dei genitori
- Ha un corpo professionale che – se incoraggiato – è disponibile all'innovazione dei metodi e delle didattiche.

Possiamo quindi dire che l'intervento dello Stato è risultato abbastanza decisivo per diffondere l'educazione per l'infanzia e per garantirla a bassi costi (praticamente gratuita)

Grazie all'età dell'oro della scuola espansiva



- legge. 300/1970: Statuto dei lavoratori
- Legge 898/1970: prima legge sul divorzio
- Legge 820/1971: Nasce il tempo pieno
- Legge 118/1971: Prende forma il principio dell'integrazione
- Legge 477/1973: Nascono gli organi collegiali
- Legge 517/1977: valutazione formativa, programmazione collegiale, flessibilità organizzativa, integrazione, insegnante di sostegno, ecc.

C'è un progetto culturale di forte impatto e coerenza (la funzione di alfabetizzazione culturale e civile della scuola) che si basa sulle tradizioni pedagogiche e recupera le elaborazioni psicopedagogiche della ricerca internazionale (Dewey, Vygotskij, Bruner).



Voglia di esserci e di contare



- La scuola dell'infanzia statale si sviluppa con piani pluriennali di istituzione di **nuove sezioni** (a volte di 3.000 sezioni per ogni nuovo anno)

- **Espansione della spesa pubblica**, aumento di servizi e di opportunità per i cittadini (modello keynesiano)



- Desiderio di partecipazione, di ricerca e studio, di condivisione, di **apertura al territorio**



Poi arrivano gli anni 90

I più fervidi sul piano culturale per la scuola dell'infanzia



La scoperta che la formazione di un bambino scaturisce dalla partecipazione sempre più consapevole alle esperienze culturali ed ai sistemi simbolici in cui vive, con la guida competente dei docenti.

Ricordiamo i contributi di C. Pontecorvo, S. Mantovani, F. Frabboni, P. Bertolini, S. Neri



La scuola è un "ambiente di vita, di relazioni e di apprendimento". Ciò significa mettere in evidenza l'importanza dell'esperienza dei bambini, il loro crescere in un clima ricco stimoli cognitivi, linguistici, estetici, ma soprattutto accogliente ed inclusivo.

... e gli Orientamenti più amati [DM 3 giugno 1991]

«Orientamenti dell'attività educativa nelle scuole materne statali»

Arrivano dopo i Programmi della scuola media del 1979 e quelli della scuola elementare del 1985.



È il documento istituzionale meglio riuscito: il più amato dagli insegnanti, i più apprezzato a livello europeo ed internazionale, considerato, a lungo il nostro "fiore all'occhiello".



Sul piano pedagogico fu il pieno riconoscimento della scuola dell'infanzia come servizio educativo (e non solo sociale).

Gli Orientamenti del 1991, restano insuperati nella loro struttura concettuale. 36

Le parole chiave che fanno la differenza

Identità



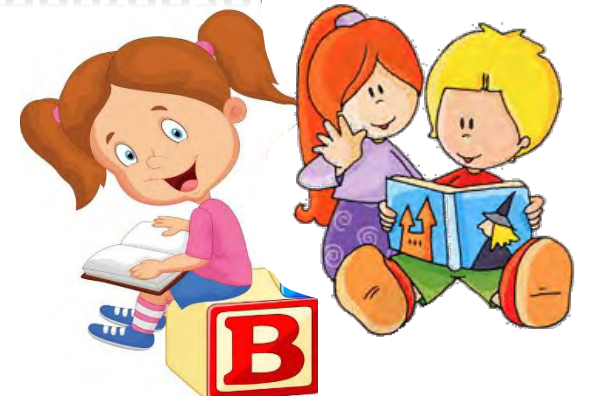
La maturazione dell'identità personale, vista nella sua componente **emotivo-affettiva**. (il senso di sé, la sicurezza, l'autostima, ecc.) sia in quella **antropologica** (l'appartenenza ad un gruppo, ad una comunità)

Autonomia

La conquista dell'autonomia, da intendersi come graduale costruzione di **modalità, regole, valori** per una consapevole e critica partecipazione alla vita **sociale** e di **relazione**.

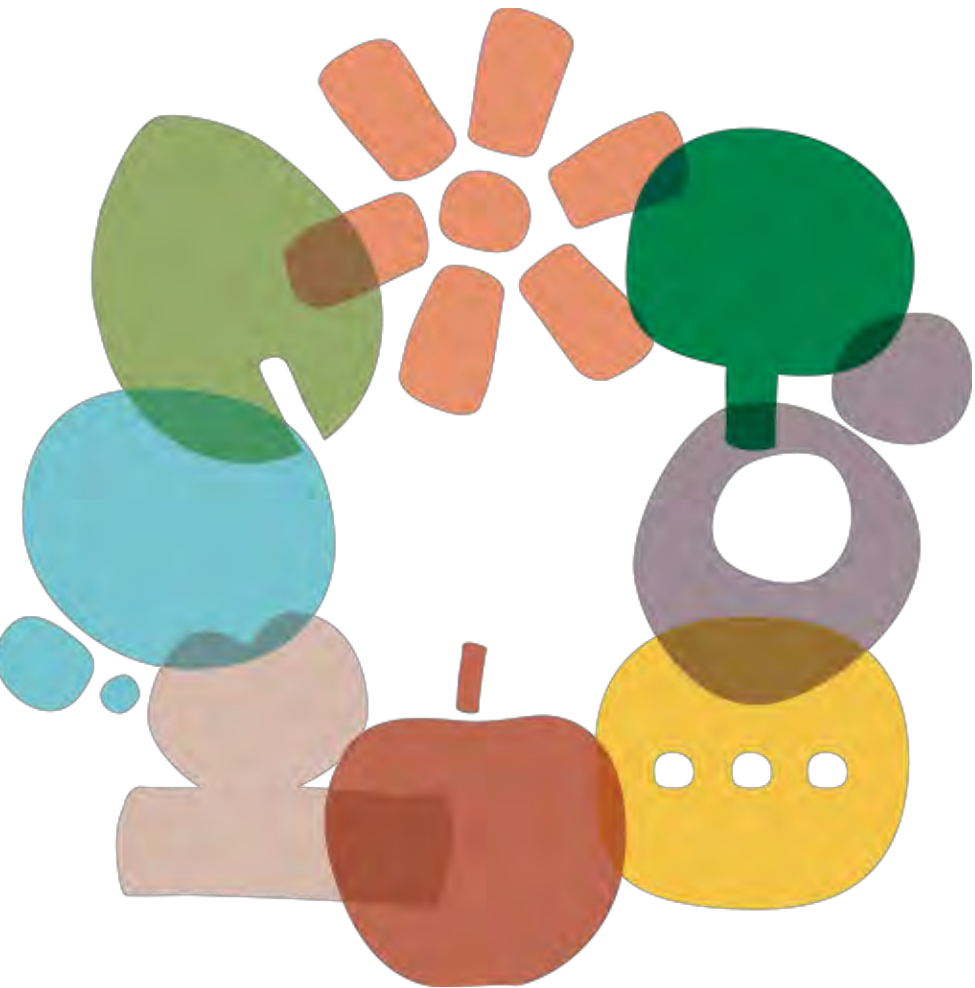


Competenze



L'acquisizione di competenze sul piano delle abilità senso-percettive e motorie fino alla **padronanza di linguaggi**, concetti e forme simboliche essenziali per la riorganizzazione del **proprio vissuto** e la prima comprensione della **realtà**.

Un decennio per sperimentare e consolidare la cultura degli Orientamenti



ASCANIO: 1994-1998

ORME: 1997-2000

ALICE: 1998-2001

ASCANIO 1994

Attività Sperimentale Coordinata Avvio Nuovi Indirizzi Organizzativi – CM 70 del 25 febbraio 1994 e DM 28 maggio 1998

Sperimentazione realizzata nell'arco di 4 anni 1994-1998 coinvolgendo 1295 sezioni

- la ridefinizione degli orari
- la diversa distribuzione del "gruppo docente" su più sezioni.



Elementi di osservazione della sperimentazione



- Utilizzazione delle risorse (spazi, tempi, materiali)
- Forme di raggruppamento dei bambini
- Modalità di organizzazione dei docenti
- Tipologie didattiche;
- Progettazione (osservazione, documentazione, verifica/valutazione, intervento degli adulti...)

OR.M.E. 1997

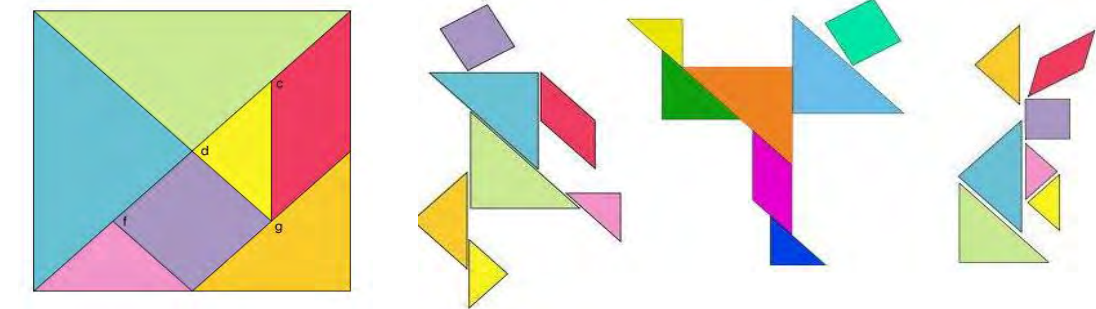
DM 487 del 6 agosto 1997 e successiva CM 197 del 7 agosto 2000



Progetto OR.M.E. – Una rete per orientare

Da dove prende avvio il progetto Orme?

Il rapporto OCSE 1996 aveva indicato che la scuola dell'infanzia e la scuola primaria sono i segmenti del sistema di istruzione sui quali si fonda **la capacità di apprendere ad apprendere ed a orientarsi nella complessità**. Il Consiglio d'Europa riprese la questione con forza dando indirizzi agli stati membri.



Formare alla cultura ed alla prassi dell'orientamento il personale dirigente, docente e ed i responsabili amministrativi.

ALICE 1999 Autonomia: un Laboratorio per l'Innovazione dei Contesti Educativi

Si colloca nell'ambito delle iniziative di formazione e aggiornamento per l'anno 1998 disciplinate dalla Direttiva n. 226 del 13.5.1998. Fu avviato con la CM n. 112 del 23 aprile 1999

Il progetto individua quattro nuclei di approfondimento tematico di carattere strategico



- Curricolo

- Professionalità



- Organizzazione

- Contesti di vita



Finalità di ALICE

1. Approfondire **l'impianto curricolare degli Orientamenti** (sistemi simbolico-culturali, campi di esperienza, e all'intreccio tra curricolo implicito e curricolo esplicito)
2. Consolidare le competenze di **progettazione degli interventi educativi**, per l'attuazione dell'autonomia didattica e organizzativa.
3. Contribuire alla crescita di una cultura dell'infanzia, attraverso la promozione di una **qualità della vita** intesa come grande finalità educativa, sulla base del diritto delle bambine e dei bambini all'identità individuale, etnica, linguistica, culturale e religiosa;
4. Accrescere la **professionalità docente** (osservazione, progettazione, valutazione, documentazione, mediazione didattica)
5. Consentire una maggiore trasparenza all'intero processo di ricerca-azione mediante una condivisione del percorso attraverso la **rete telematica** (maggiore produttività, potenziamento della dimensione argomentativa a più voci e con il coinvolgimento di un maggior numero di operatori)



Dalla riforma Moratti allo 0-6

Riemergono le due tesi



La scuola dell'infanzia (ora 0-6) tra servizio educativo o servizio sociale; tra diritto all'educazione (centralità del bambino) e aiuto concreto alle famiglie

Alla ricerca di una nuova sintesi

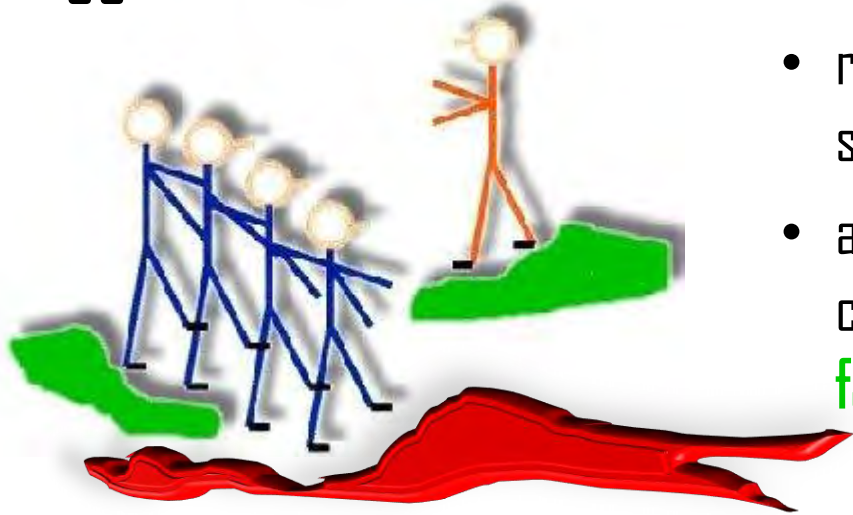


Dalla richiesta di obbligatorietà all'anticipo (2003)

Fu la scelta della riforma Moratti

Legge 53/2003, art. 2

e) la scuola dell'infanzia, di durata triennale (...);



- realizza la continuità educativa con il **complesso dei servizi all'infanzia** e con la scuola primaria.
- alla scuola dell'infanzia possono essere iscritti (...) le bambine e i bambini che compiono i 3 anni di età **entro il 30 aprile** dell'anno scolastico di riferimento **[di fatto: 2 anni e 4 mesi]**

- Va ricordata la legge 62/2000 sulla parità scolastica: Il sistema nazionale di istruzione, è costituito dalle scuole statali e dalle scuole paritarie private e degli enti locali.
- La Repubblica individua come obiettivo prioritario l'espansione dell'offerta formativa e la conseguente generalizzazione della domanda di istruzione dall'infanzia lungo tutto l'arco della vita.



La controversia sull'anticipo

• Sostenitori



- Mutate potenzialità dei bambini di 5 anni (bambini più stimolati)
- Possibilità di intervenire precocemente sullo svantaggio socio-culturale
- Sostanziale gratuità della scuola primaria
- Possibilità di costruire un percorso più coeso e breve (uscita a 18 anni)
- Diritto dei genitori a scegliere con libertà l'età d'accesso.

• Oppositori



- Esigenza di tempi lenti e sereni per la crescita
- Rischio del precocismo
- Centralità della cura dell'autonomia e della dimensione affettivo-emozionale
- Rischio di concentrare il progetto educativo sull'apprendimento della lettura e della scrittura, a scapito della pluralità dei linguaggi e delle diverse forme di intelligenza.

La revisione degli Orientamenti 2004

D.lgs. 59/2004

- Piano personalizzato delle attività educative per ogni allievo
- Portfolio
- Centralità delle scelte dei genitori
- Pluralità di orari



Il rischio avvertito

- Perdita dell'identità della scuola dell'infanzia
- In balia delle spinte (utilitaristiche) degli utenti.
- Privatizzazione delle scelte educative.

Il nuovo progetto pedagogico

2007 - 2012

Ricomposizione dei contrasti e riscrittura degli Orientamenti

I grandi interrogativi e le nuove consapevolezze

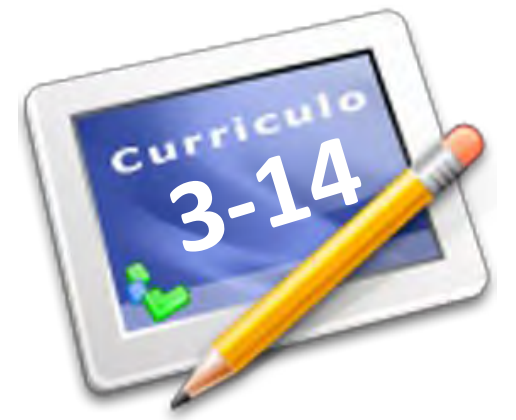


- Cambiamenti di una società in rapido movimento (la globalizzazione),
- Esplosione di nuovi linguaggi e tecnologie (l'estasi della comunicazione),
- Interdipendenza uomo-natura-mondo (con le sue emergenze ecologiche).
- Nuovo umanesimo per ricomporre saperi sparsi e frammentati, (una testa "ben fatta"),
- Riscoperta della propria identità (storie e memorie), incontro con gli altri (cittadinanza planetaria).



La scuola dell'infanzia nel curricolo 3-14

Gli «Orientamenti» non costituiscono più un documento autonomo:
si accentua l'ottica curricolare



La situazione pregressa

- La legge 53/2003 aveva già riordinato la scuola elementare e media nel "Primo ciclo d'istruzione".
- **Diffusione quasi generalizzata degli Istituti comprensivi**

Le nuove Indicazioni

Confermano (rafforzano?) l'identità della scuola dell'infanzia



Continuità con gli Orientamenti del '91

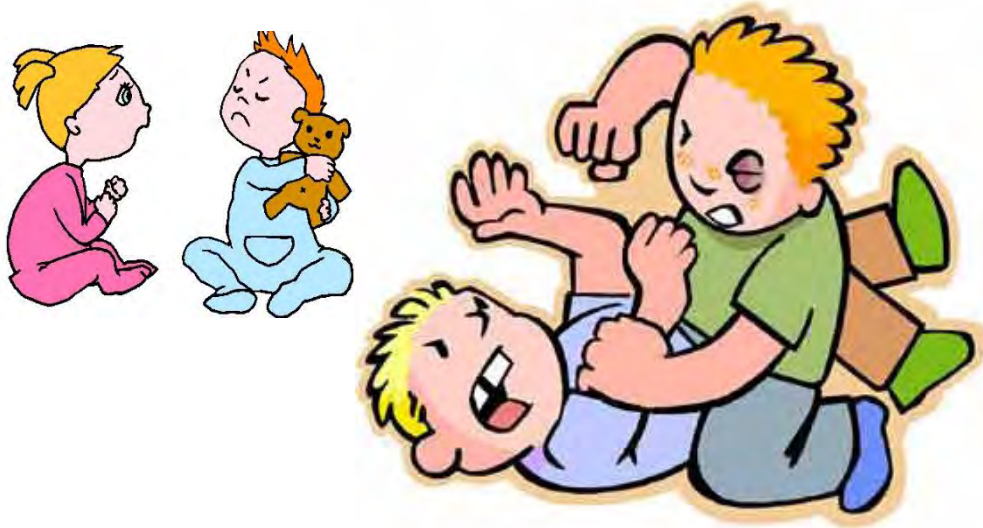
1. Traguardi di sviluppo
2. Sistemi simbolici culturali
3. Campi di esperienza
4. Carattere dinamico e processuale dell'apprendimento
5. Importanza del contesto
6. Rapporto tra curricolo esplicito ed implicito

Torna Vygotskij e la sua intuizione di area potenziale di sviluppo. Scarto tra esperienze individuali ("cosa faccio da solo") ed esperienze di gruppo ("cosa faccio meglio insieme agli altri"),

I nuovi scenari oggi

2018

Indicazioni nazionali e nuovi scenari, nota Miur n. 3645 del 1^o marzo 2018



Importanza di un'educazione al **pensiero logico e analitico**, sia per la costruzione delle competenze matematiche, scientifiche e tecnologiche, sia per lo sviluppo dello spirito di iniziativa, e soprattutto per l'affinamento delle competenze linguistiche.

Enfasi su **"il sé e l'altro"** della scuola dell'infanzia, perché prefigura la promozione di una **cittadinanza attiva e responsabile**: rapporto tra le storie personali e le **regole di convivenza**; la costruzione del vivere insieme nel delicato equilibrio tra "grammatiche comuni" e diversità.



Il profilo del bambino a sei anni



- Quello istituzionale lo leggiamo nella parte dedicata delle Indicazioni 2012
- Nel paragrafo «Dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria»

Al termine del percorso triennale è ragionevole attendersi che ogni bambino abbia sviluppato alcune competenze di base che strutturano la crescita personale.



Un profilo non istituzionale del bambino a sei anni

Il bambino che esce dalla scuola dell'infanzia è "competente" perché:



- [...] ha messo le mani sulla terra, l'ha osservata e si è fatto un'idea di essa, ha annusato i fiori, li ha sfiorati e strappati e ha espresso curiosità ottenendo informazioni;
- ha ascoltato le storie lette ed ha scoperto il piacere della narrazione e il valore dei segni grafici;
- giocando ha condiviso, si è strattonato con altri, ha imparato a negoziare e ha fatto sue le dinamiche sociali;
- ha provato paura, rabbia, gioia; ha conosciuto le emozioni dentro di lui e ne ha fatto pennarelli per colorare le sue esperienze, si è visto perduto-abbandonato ed ha sperimentato la rassicurazione per affrontare nuove esperienze;
- ha provato il dispiacere di separarsi per ritrovare e ritrovarsi protagonista di legami affettivi importanti;



La prospettiva dello 0-6

D.lgs. 13 aprile 2017, n. 65 Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni, a norma dei commi 180 e 181, e), legge 107/2015

Lo 0-6 cerca di unire due storie diverse nel rispetto e nella valorizzazione di entrambe

Sistema integrato di educazione e istruzione:

1. Servizi educativi per l'infanzia
2. Scuole dell'infanzia



Sistema integrato di educazione ed istruzione

A – Servizi educativi per l'infanzia

Sono gestiti da: Enti locali; Enti pubblici; Soggetti privati.
Ad eccezione delle sezioni primavera, gestiti anche dallo Stato



1. Nidi e micronidi (0-36 mesi)
2. Sezioni primavera (24-36 mesi)
3. Servizi integrativi
 - Spazi gioco (12-36 mesi)
 - Centri che accolgono i bambini fin dai primi mesi insieme ad un adulto accompagnatore
 - Servizi educativi in contesto domiciliare (3-36 mesi)

B – Scuole per l'infanzia

Sistema pubblico: scuole statali; scuole paritarie private e degli enti locali. Sono regolate da: D.lgs. 59/2004 e DPR 89/2009; Legge 62/2000



Far funzionare il sistema

Cercando di affrontare e risolvere i problemi che ci sono

- Locali e strutture non sempre adeguati (con differenze tra Nord e Sud)
- Riduzione delle fasce di compresenza
- Sezioni numerose con bambini anticipatari (anche per via dei costi elevati dei nidi)
- Un profilo educativo e curricolare oscillante tra eccessi ecologisti (spontaneismo e naturalismo delle didattiche) e aspirazioni troppo scolasticistiche (rigidità, formalismi).
- Allentamento della formazione dei docenti



Fare un salto di qualità...

- Quali orientamenti educativi per i nidi?
- Come valorizzare e rilanciare le migliori esperienze nell'infanzia?
- È possibile far emergere e istituzionalizzare forme di coordinamento pedagogico?
- Soprattutto, riusciamo ad investire in maniera sistematica sulla formazione in servizio?

Il lavoro che ci attende non è facile, ma è necessario



Garanzie per tutti con una nuova ripartenza alla grande

- I genitori italiani devono avere la **sicurezza** che quando nasce un figlio, anche se si cambia città, o si trova un nuovo lavoro, possono contare su un "nido" e su una "scuola dell'infanzia" a portata di mano.
- Questo significa decidere di spostare **risorse** consistenti verso l'infanzia (molte più risorse di quelle attuali)



Investire sull'infanzia significa

- Credere nel **futuro** del nostro paese
- Facilitare la ripresa dei **tassi di natalità**
- Coltivare la vocazione all'**accoglienza**
- Favorire le **pari opportunità** nella **crescita** economica, sociale, civica.



Per contrastare la **povertà** materiale e la povertà educativa, per ridurre i rischi dell'insuccesso educativo, non ci possiamo più accontentare dei piccoli passi, ma bisogna ripartire alla grande

2018



Auguri

Alla nostra scuola dell'infanzia

Alle bambine e ai bambini di oggi

A quelli che verranno

Alle insegnanti e agli insegnati

A tutti i collaboratori

Ai genitori che hanno fiducia in noi

A tutti i dirigenti che ci mettono l'anima

Ai decisori politici e alle loro responsabilità

A tutti, perché la scuola ha bisogno di tutti